

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Prefazione

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/152396> since 2016-08-03T18:04:25Z

*Publisher:*

Aracne Ed. S.r.l

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

This is the author's final version of the contribution published as:

A. PONTREMOLI. Prefazione. Aracne Ed. S.r.l. 2014. pp: 15-17.

in

Mauro Di Rosa  
Swan Lake di Matthew Bourne. Un classico del gender reversal

When citing, please refer to the published version.

Link to this full text:

<http://hdl.handle.net/2318/152396>

## Prefazione

di Alessandro Pontremoli

Nel panorama mondiale del balletto contemporaneo, Matthew Bourne (1960) è considerato un coreografo originale e di grande qualità artistica, in grado di coniugare impegno e intrattenimento in una forma coreografica personale, trasgressiva e di forte impatto spettacolare.

Laureatosi al Laban Center di Londra, Matthew Bourne si colloca, dal punto di vista storico, in una zona al confine fra momento epigonale del balletto moderno e nascita delle *nuove danze europee*.

L'etichetta di *nuova danza* e quella di *danza d'autore* nascono negli anni Ottanta come categorie ampie entro cui inventariare i fenomeni più recenti di teatro di danza. Accanto agli imitatori della cifra stilistica bauschiana, nei vari paesi d'Europa si sviluppano correnti autonome, spesso innestate sulla tradizione locale o del tutto originali e generanti, a loro volta, nuove ondate di filoni.

In Inghilterra, il movimento della New Dance si afferma, agli inizi degli anni Settanta, come un importante fenomeno culturale, connotato anche dal punto di vista politico. Le idee sulla società e sulla danza vengono espresse non solo attraverso la coreografia, ma anche con uno strumento editoriale specialistico, la rivista «New Dance», che dà voce ai suoi esponenti.

Lo sviluppo della danza contemporanea in Inghilterra è inizialmente legato a particolari centri di formazione, alcuni dei quali nati ancora sul finire degli anni Cinquanta e tuttora operanti. Il più prestigioso di questi è certamente il London Contemporary Dance Theatre (LCDT) con la scuola annessa (la London Contemporary Dance School,

LCDS), centro di diffusione del verbo grahamiano in Inghilterra; non meno importanti per la formazione dei nuovi artisti sono il College of Art di Dartington e il Laban Center di Londra. All'interno di queste istituzioni si formano gruppi di danza alternativa, che rifiutano il *modern* per abbracciare una tecnica e uno stile più eclettici, basati sulla contaminazione delle estetiche (il formalismo americano balanchiniano, la post-modern dance, il balletto contemporaneo di impronta neo-classica, ecc.).

Negli anni Settanta, fondato da Richard Alston e da Siobhan Davies nasce, in seno alla LCDS, il gruppo degli "Strider", ribattezzato, in seguito, Second Stride Dance Company, che si fa portavoce dell'innovazione coreica con una danza tendente all'astratto, sintesi di molte delle sperimentazioni europee e statunitensi.

Dal 1975 al 1991, grazie ad un finanziamento stabile dell'Arts Council, opera sul territorio inglese la Extemporary Dance Company, che riesce a diffondere capillarmente in Inghilterra lo stile della modern dance grahamiana, poi sostituito, soprattutto a partire dagli anni Ottanta, dalla varietà tecnica di una post-modern dance moderata. Al College of Art di Dartington si diplomano Janet Smith e Rosemary Butcher (1947), esponenti, dalla metà degli anni Settanta, di un minimalismo antivirtuosistico e democratico, ricco di suggestioni, che trova espressione soprattutto in ambienti non convenzionali, come, ad esempio, le gallerie d'arte.

Nel 1976 comincia a Londra, soprattutto in spazi alternativi e non istituzionali, l'attività coreografica del gruppo degli X6, che in anni di conservatorismo thatcheriano si ispira alla contestazione giovanile degli anni Sessanta, proponendo nei propri pezzi temi di protesta sociale come il femminismo e la rivoluzione sessuale. Fra gli esponenti di spicco di questa formazione indipendente Ian Spink (1947) dà vita ad un teatro di danza quasi cinematografico nel montaggio dei materiali, basato su un linguaggio coreografico che fa spesso uso della ripetizione e della variazione.

Uno slancio decisivo alla New Dance inglese viene dato, nel 1978 dalla rassegna internazionale di danza nota col nome di Dance Umbrella, vetrina, per molti anni, della nuova danza anglosassone e luogo di incontro fra le nuove generazioni e i padri fondatori della danza contemporanea mondiale.

Se la compagnia dei DV8 Physical Theatre indaga territori di confine, dove la poetica della diversità è coniugata con un movimento

corporeo ossessivo, violento e decisamente trasgressivo, in qualche caso ai limiti della pornografia, Matthew Bourne, pur esplorando analoghi territori, crea tuttavia balletti caratterizzati da una maggior leggerezza, grazie a una vena ironica sottile che individua in un moderato stile contemporaneo, temperato da un formalismo accademico continuamente trasgredito e rinnovato, un linguaggio fruibile da pubblici ampi e di estrazione socio culturale molto diversa.

E proprio una olimpica ironia, alternata a una sapienza drammaturgica di notevole efficacia, caratterizza gran parte del suo capolavoro del 1995, quello *Swan Lake* che il giovane studioso Mauro Di Rosa rilegge criticamente in questo volume.

Guidato dalla teoria del Gender Reversal, Di Rosa restituisce di questo balletto, da molti ritenuto erroneamente addirittura un musical, un'analisi scientifica dettagliata, che tiene conto della più recente letteratura inerente gli studi di danza.